DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER LA RINASCITA DEL CASSINATE

Sciopero generale a Frosinone per l'arresto del segretario della C.d.L.

Il compagno Potini arrestato a S. Donato assieme ad altri lavoratori
Domani il compagno Di Vittorio parteciperà al Convegno di Cassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FROSINONE, 22. — *Il segretario responsabile della Camera del Lavoro di Frosinone e provincia compagno Augusto Potini è stato arrestato ieri sera a S. Donato. Ingenti forze di polizia dopo aver caricato brutalmente la popolazione che sostava sulla piazza ed aver effettuato alcuni arresti irrompevano nella Camera del Lavoro ed oltre al compagno Potini che vi si trovava, arrestavano anche alcuni lavoratori. Anche il segretario della Camera del Lavoro di S. Donato, attivisti sindacali e due donne, sono stati arrestati.*

Non appena appresa la notizia lo esecutivo della C.C.d.L. di Frosinone e provincia si è riunito in seduta straordinaria e ha deciso di proclamare lo sciopero generale che si è svolto compattissimo in tutta la provincia dalle ore 12 di oggi alle ore 24 in segno di protesta vibrata contro le violenze poliziesche ai danni del popolo di S. Donato che lotta da due mesi unito alla popolazione del Cassinate e del Sorano per il lavoro e la rinascita.

Inoltre il comitato esecutivo della C.C.d.L. ha lanciato un appello a tutti i lavoratori e a tutti i cittadini onesti e democratici affinchè, oltre che fermare la mano di coloro che si levano a colpire i più decisi combattenti del lavoro e della pace, si uniscano in una manifestazione di solidarietà offrendo agli arrestati e a tutti i lavoratori del Cassinate somme in danaro o alimenti per condurre la lotta a una sicura vittoria.

A Isola Liri e a Ceprano e negli altri centri industriali lo sciopero è stato totale. Ad Anagni, Paliano, Ferentino, Alatri, Fiuggi, Sora, Arci, Anitrella, Ceccano, Frosinone si sono registrate notevoli astensioni.

L'arresto ingiustificato del compagno Potini è il coronamento di tutta l'azione di intimidazione condotta dalla polizia per disposizione del prefetto fin da sorgere del movimento di Rinascita del Cassinate e del Sorano. Il prefetto, spalleggiato dai sindaci democristiani, tenendo in nessun conto le condizioni di estrema miseria in cui versano queste popolazioni martiri della guerra nulla ha fatto, come era suo dovere, per venire incontro alle giuste richieste dei lavoratori che chiedono lavoro e l'immediata erogazione dei 10 miliardi promessi per la ricostruzione, ed ha messo in atto ogni forma di provocazione e di intimidazione che anima le popolazioni.

Già nella scorsa settimana a S. Donato, S. Elia, Vallemaio, Terelle, si erano avuti tentativi di intimidazione e di violenza da parte della polizia, ma essi erano tutti falliti miseramente di fronte alla calma e alla compattezza dei lavoratori. La lotta per la rinascita del Cassinate e del Sorano è andata avanti, ha riportato sempre nuovi successi e si è sviluppata in un grandioso movimento che sempre più abbraccia le varie categorie e raccoglie sempre più vasti consensi.

Di questo movimento il compagno Potini è stato, fin dall'inizio, uno dei principali animatori, in lui si è voluto quindi colpire la grande massa dei lavoratori che da tre mesi conducono, in condizioni difficilissime, la grande battaglia per la rinascita.

Fin dalle prime ore di questa mattina operai e lavoratori tutti di S. Donato, Ceprano, Isola Liri, Sora, S. Elia, Pontecorvo, Cassino, non appena appresa la notizia dell'arresto del compagno Potini, sono scesi in sciopero generale di protesta manifestando, nelle piazze, la loro indignazione e la loro decisa volontà di lottare.

Da tutti i paesi sono giunti durante la giornata alle Camere del Lavoro di Frosinone e di Cassino telegrammi e messaggi, di solidarietà; delegazioni sono state inviate da gruppi di operai, commissioni interne, gruppi di cittadini, cooperative, organizzazioni di massa per protestare energicamente contro lo arbitrario arresto del compagno Potini.

Nel frattempo, si intensifica ovunque l'attività per la preparazione del Convegno per la Rinascita del Cassinate malgrado che l'arresto del compagno Potini che avrebbe dovuto essere il relatore avesse, nelle intenzioni della polizia, lo scopo preciso di impedirne o ritardare la convocazione.

Da tutte le parti giungono nuove adesioni fra le quali registriamo anche quelle di alcuni sindaci d.c. e di avvocati illustri. Il Convegno di domenica prossima, con la partecipazione del segretario generale della C.G.I.L. compagno Di Vittorio e dei rappresentanti di tutta la zona, sarà una nuova e più decisa risposta alle provocazioni ed alle violenze della polizia e del governo.

L. C.

Un « Constellation » scrompare con 40 persone a bordo

DAKAR (Africa), 22. — Un « Constellation » della Panamerican con 40 persone a bordo è dato per disperso durante il volo da Monrovia (Liberia) a Dakar. L'apparecchio era partito all'una e cinquanta di stamane e doveva giungere a Dakar alle 5,15 mi-

La CGIL invita i tessili a soprassedere allo sciopero

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica: « La Segreteria Confederale ha inviato oggi una lettera alla Segreteria della FIOT invitando i lavoratori tessili a soprassedere allo sciopero già indetto per il 27 corr., in attesa delle decisioni che saranno prese dall'Esecutivo e dal Direttivo della CGIL sulla situazione salariale dei lavoratori italiani. E' noto infatti che l'agitazione dei tessili è stata proclamata per ottenere un aumento superiore e che degli stessi problemi — riferiti alla generalità dei lavoratori italiani — si occuperanno gli organi direttivi della CGIL nelle prossime riunioni già fissate ».

VIVACE INIZIO ALLA CAMERA DELLA DISCUSSIONE SUGLI ARTICOLI

L'Opposizione continua a dare battaglia per modificare la legge sulla "difesa civile,,

I d.c. rivelano il carattere liberticida della legge respingendo l'emendamento Turchi che ne voleva limitare il campo d'azione alle calamità naturali e agli eventi bellici

La Camera ha proseguito ieri il dibattito sull'anticostituzionale progetto di legge governativo per la « difesa civile ». In precedenza erano state discusse due interrogazioni, presentate dal compagno CAPALOZZA e dall'on. PAOLUCCI, nelle quali è stato fatto presente al governo il grave pericolo che corre attualmente l'esportazione dei nostri prodotti ortofrutticoli a causa di un forte rialzo dei dazi di entrata deciso dalla Germania occidentale. E' stata poi presentata una proposta di legge dall'on. GIULIETTI (indip.) tendente a far costruire dei ponti-rifugio nelle zone di Monte di Procida e di Pegli.

Alle 16,30 riprende la discussione della legge per la « difesa civile » con la presa in esame degli emendamenti proposti dall'Opposizione che, com'è noto, sono numerosi. Il compagno GULLO propone che la legge venga rinviata per breve tempo alla Commissione, in modo che possano essere discussi gli emendamenti proposti dall'opposizione. La proposta è tanto più opportuna in quanto gli emendamenti sono anche di natura tecnica e in maggioranza tendono soltanto a meglio precisare i poteri del ministro degli Interni e a togliere alla legge almeno parte della sua nebulosità.

Ma la maggioranza respinge la proposta di Gullo dimostrando in tal modo di essere decisa a far approvare la legge a colpi di maggioranza, e, infatti, uno dopo l'altro gli emendamenti dell'opposizione vengono respinti, sia pure con un bassissimo scarto di voti. I due primi emendamenti all'art. 1 vengono illustrati dai compagni CESSI (PSI) e TURCHI (PCI) e tendono, l'uno e l'altro, a fare in modo che l'ordinamento della difesa civile avvenga per legge del Parlamento e non per decreto del ministro dell'Interno. Messo in votazione a scrutinio segreto, l'emendamento Cessi viene respinto dalla maggioranza governativa con 225 voti contro 184. Il Presidente sostiene allora che l'esito della votazione sull'emendamento Cessi vale anche per quello di Turchi e propone quindi la preclusione per quest'ultimo. Ne nasce una breve discussione nella quale invano i deputati della sinistra dimostrano che la tesi della Presidenza non è affatto giustificata: alla votazione su tale questione, la tesi della preclusione è accolta dalla maggioranza.

Si passa quindi alla votazione del primo articolo della legge, il cui primo comma viene approvato per alzata di mano, mentre il secondo comma, che contempla la soppressione della Direzione generale antincendi e il trasferimento delle sue attribuzioni alla progettata Direzione generale per i servizi di difesa civile è posto, a sua volta, in votazione a scrutinio segreto e risulta approvato con 218 voti della maggioranza contro 177 dell'Opposizione.

Approvato l'articolo 1 l'assemblea inizia l'esame dell'art. 2 che regola le competenze della direzione generale per la « difesa civile ». Vengono presentati numerosi emendamenti alcuni dei quali, esclusivamente tecnici, vengono accolti dal governo. La battaglia si accende, invece, su un emendamento proposto dal compagno socialista CESSI, con il quale si tende a sottrarre al Ministero degli Interni l'esclusivo controllo dei problemi inerenti la difesa civile. Su questo emendamento, come su tutti quelli non accettati dal governo, viene richiesta la votazione a scrutinio segreto.

L'emendamento Cessi viene respinto con 160 voti favorevoli e 215 contrari. Analoga accoglienza riceve un emendamento proposto dal compagno Turchi — con il quale si tendeva a restringere il campo d'azione della legge alle « calamità naturali e eventi bellici » — che viene respinto con 154 voti favorevoli e 195 contrari. In tal modo, malgrado le assicurazioni date da Scelba ieri, il campo di azione della legge rimane estremamente ampio: basterà, infatti, per mettere in moto il meccanismo di questa legge che si verifichino eventi atti a costituire « pericolo o danno per la incolumità pubblica delle persone e per la salvezza delle cose o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse ».

Respinto, per alzata di mano, anche un emendamento dell'onorevole SANSONE, il I comma dell'articolo 2 viene approvato a maggioranza e la seduta viene rinviata a martedì.

Proteste in tutta Italia contro la legge Scelba

Ieri la classe operaia di Terni, di Piombino, Milano, Como, Modena e di altri centri industriali del nord, dando prova di grande sensibilità politica, ha preso posizione in corso di assemblea di fabbrica contro la legge sulla difesa civile, raccogliendo l'invito del nostro partito ad una larga azione di massa in difesa della Costituzione. Gli operai di queste città hanno rivolto un particolare saluto ai 60 parlamentari di maggioranza che hanno votato contro la legge Scelba.

Le aziende municipali contro l'aumento delle tariffe dei tram

In relazione a informazioni di stampa, secondo le quali l'accordo sindacale testè concluso fra aziende ferrotramviarie municipalizzate e sindacati dei lavoratori implicherebbe un aumento delle tariffe, la Confederazione della Municipalizzazione tiene a precisare che il motivo principale che ha ritardato la conclusione dello accordo è stato proprio — per concorde volontà e dei sindacati e delle aziende — l'eliminazione della necessità di un aumento tariffario per sopperire agli oneri conseguenti dello accordo: come chiaramente messo in luce nelle dichiarazioni che il Presidente confederale, on. Riccardo Lombardi, rese alla stampa il giorno 16.

La Confederazione della Municipalizzazione ha, fin dall'inizio della vertenza, indicato i mezzi idonei ad evitare un aumento di tariffe che essa persiste a ritenere controoperante e suscettibile di turbare profondamente il già difficoltoso ed incerto equilibrio generale dei prezzi; mezzi che prescindono appunto dal ricorso a tale troppo ovvio ma anche pericoloso espediente.

Essa declina perciò qualsiasi responsabilità ove — fra i mezzi per sopperire agli oneri derivanti (è bene ricordarlo) da un perturbamento del mercato e perciò del valore di acquisto delle retribuzioni del tutto indipendente dalla volontà dei lavoratori e dall'amministrazione delle aziende — si scegliesse da parte del governo proprio quello dell'aumento tariffario, rendendo vana la pertinace azione della Municipalizzazione, diretta a non peggiorare il costo dei consumi di massa.

Duecentomila sardi chiedono l'incontro fra i Cinque Grandi

Grande slancio della campagna per l'Appello di Berlino nelle province di Salerno e di Pescara - Fiera lettera dei familiari delle Medaglie d'oro di Firenze al Cancelliere Adenauer

In risposta alle sempre più gravi e concrete minacce levate dai guerrafondai contro la pace del nostro Paese, i partigiani della pace continuano e intensificano la loro sacrosanta battaglia per imporre un incontro e un Patto di pace fra i Cinque Grandi, in modo che vengano risolte le maggiori controversie internazionali e si apra per il mondo un periodo di distensione e di accordo.

Nonostante che i prefetti di Cagliari, Sassari e Nuoro abbiano preso degli illegali provvedimenti contro la raccolta delle firme per un Patto di pace, la campagna ha raggiunto in tutte e tre le provincie sarde un primo imponente successo: 223.051 sono le firme finora raccolte in tutta l'Isola. A Sassari sono state superate le 50.000 adesioni, a Nuoro se ne sono avute finora 36.924, mentre in provincia di Cagliari nei 86 centri che hanno già comunicato al Comitato Provinciale i primi risultati, le firme raccolte sono 134.127. Particolarmente numerose sono le adesioni di personalità e di cittadini di ogni ceto sociale. A Sanluri, hanno firmato l'Appello di Berlino, il sindaco Enzo Cardia, il sig. Francesco Congia, consigliere Comunale d.c., il dott. Piras indipendente, l'industriale Lecca, liberale, il commerciante Di Palma, democristiano, il vice sindaco Murru, il colonnello Cadeddu e il Presidente di Azione Cattolica Congia; mentre a Masullas hanno aderito il sig. Sollas, ricco proprietario del paese e a Palma Arborea la presidentessa e la vice presidentessa di Azione Cattolica.

Notevolissime sono anche oggi le notizie che da ogni parte d'Italia aggiungono sull'andamento della campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi. In provincia di Salerno, ad esempio, data la mobilitazione dei Comitati della Pace esistenti e il costituirsi di numerosi altri Comitati di fabbrica, di rione e di caseggiato, sempre nuovi successi vengono ad aggiungersi a quelli già precedentemente comunicati. Il Comitato della Pace del molino Scaramella ha superato l'obiettivo del 150%; il Comitato degli appalti Ferroviari del 125% il Comitato dei panettieri del 140%; il Comitato della Centrale del latte del 125%.

In provincia di Pescara le adesioni che si sono avute finora superano il numero di 27.000. I risultati di maggior rilievo sono stati ottenuti a Colli di Pescara dove le firme raccolte sono 3.000 pari al 75% della popolazione e hanno superato quelle avute per l'Appello di Stoccolma; a Popoli dove ne sono state ottenute 6.000; a Torre dei Passeri 2500, a Città S. Angelo 2.000; a Catignano 1.000 e a Pescara città 7.000.

Giunge infine notizia dalla provincia di Ancona che nella sua prima seduta il Consiglio Comunale di Monte S. Vito ha approvato l'Appello di Berlino. Lo stesso atto è stato compiuto dal Consiglio Comunale di Bibbona (Livorno).

LA LETTERA AD ADENAUER

Non possiamo consentirci nè indifferenza nè silenzio

FIRENZE, 22. — Ai cancelliere di Bonn, Konrad Adenauer, i familiari delle Medaglie d'Oro, Marcello Garosi, Vittorio Barbieri, Elio Chianesi, Lanciotto Ballerini, Bruno Fanciullacci, Aligi Barducci e Adriano Gozzoli, hanno inviato ieri questa lettera, che da sola, senza alcun commento, testimonia dello sdegno che gli intrighi, fra Adenauer e De Gasperi hanno suscitato nelle coscienze oneste e sinceramente patriottiche. Eccone il testo:

« Egregio signor Cancelliere, noi genitori delle « Medaglie d'Oro » della provincia di Firenze, abbiamo letto sulla stampa con viva preoccupazione le notizie attorno al suo viaggio in Italia e al contenuto dei suoi colloqui col Presidente del Consiglio.

La sua venuta a Firenze, è, per noi, un'occasione quanto mai opportuna per significare che tutti coloro che come noi hanno perduto, nell'ultimo conflitto mondiale, quanto avevano di più caro, hanno dato alla Patria il meglio di loro stessi, non possono guardare con simpatia nè rimanere indifferenti dinanzi al significato di questa sua missione.

Troppo vivo è in noi il ricordo delle stragi, delle sofferenze, dei lutti della recente guerra; troppo forte il dolore e l'onta del nostro suolo calpestato, delle città invase, delle case violate da parte della Warmacht.

Era in noi fervida la speranza che una tale minaccia non si sarebbe più presentata e che tutti i problemi fossero risolti con sincero spirito di amicizia e di pace.

Così non è stato ed oggi al centro delle conversazioni da lei intessute col nostro Governo stanno piani che dovrebbero consentire al più presto il riarmo della parte della Germania controllata dagli anglo-americani e del cui governo lei è capo; la ricostruzione della Wermacht, la rimessa in efficienza del vecchio militarismo tedesco.

Dinanzi a queste cose noi non possiamo consentirci nè l'indifferenza nè il silenzio.

Guardi signor Cancelliere, guardi i nostri ponti distrutti, le nostre case ridotte a cumuli di macerie che attendono ancora di essere ricostruite, si rechi se ha tempo e modo, fino al giardino dei semplici dove tante e tante pietre tombali stanno a ricordare i nostri lutti e comprenda la nostra fiera avversione ad ogni atto che possa compromettere la pace del nostro popolo.

I genitori delle « Medaglie d'Oro » della provincia di Firenze si permettono di esprimere questi sentimenti, certi di interpretare il pensiero di tutti i veri cittadini di Firenze e si impegnano a fare ogni sforzo perchè sui piani di guerra prevalga lo spirito di pace e di amicizia fra tutti i popoli.

Ci creda, I familiari delle Medaglie d'Oro, Marcello Garosi, Vittorio Barbieri, Elio Chianesi, Lanciotto Ballerini, Bruno Fanciullacci, Aligi Barducci, Adriano Gozzoli ».

Manifestazioni di popolo attorno alle "Reggiane,,

Iniqui interventi polizieschi - Memoriale di Roveda in difesa delle maestranze delle fabbriche smobilitate

REGGIO EMILIA, 22. — La lotta in difesa delle « Reggiane » non ha soste. Essa impegna tutta la popolazione della provincia, e in primo piano le madri, le spose, le sorelle e le figlie dei lavoratori del grande complesso metallurgico.

Anche oggi, come ieri, per tutta la città echeggiavano le grida: « Vogliamo lavoro e pane per le maestranze delle Reggiane — via il governo della vergogna! ».

Le forze di polizia hanno cercato di opporsi alla manifestazione popolare, ma invano.

Nonostante che caroselli di jeep si siano svolti furibondi in piazza Gioberti, le forti donne reggiane non si sono lasciate intimorire, e hanno ricomposto il loro corteo, ripetendo parole che bollano di infamia il governo asservito ai *trusts* americani.

La magnifica prova di capacità, di resistenza e di lotta fornita dagli operai delle « Reggiane » ha indotto questa mattina i *celerini* ad essere un po' più cauti e guardinghi. Non si sono così ripetute le aggressioni verificatesi il giorno precedente.

Un tratto di via Santo Stefano è stato bloccato per alcune ore dalle forze di polizia, provocando turbamento nell'ordine pubblico. Nonostante questi intralci, le donne sono riuscite a portarsi dinnanzi alla Prefettura, dove hanno accentuato la loro manifestazione di protesta per il vergognoso comportamento governativo.

Verso mezzogiorno una delegazione di esse è stata ricevuta dal capogabinetto, il quale ha assicurato che la Prefettura interporrà i suoi uffici affinchè le « Reggiane » non vengano smobilitate.

Si apprende intanto che il compagno Roveda, a nome della FIOM, ha presentato al ministro del Lavoro Marazza due promemoria stipulati in accordo con le Camere del Lavoro di Reggio Emilia e di La Spezia, contenenti i punti principali per la risoluzione delle vertenze delle « Reggiane » e della O.T.O.-Melara in corso dall'ottobre.

I promemoria constano di due parti.

La prima riguarda il trattamento che dovrà essere fatto ai lavoratori che non potranno essere assunti immediatamente nelle nuove gestioni che F.I.M. e I.R.I. hanno imposto a questi due grandi complessi industriali finanziati dallo Stato, e precisa alcune garanzie di potenziamento e di trattamento delle nuove gestioni che si intendono attuare.

La seconda parte contiene le provvidenze sociali straordinarie che dovranno essere adottate dal Ministero del Lavoro in accordo con quello dell'Interno, per i lavoratori che non potranno essere assunti dalle due predette aziende, per le loro famiglie e per i loro bambini.

I due promemoria aprono una rapida possibilità di accordo se veramente il governo vorrà adoprarsi per far conoscere lo scandalo che si verifica in questi due complessi da parte delle singole direzioni che ostentatamente respingono ogni intesa tra le parti.

Il ministro — a quanto si apprende da Roma — si è riservato di esaminare attentamente i due promemoria e di dare una risposta entro mercoledì prossimo.

Bulleri smentisce la fusione CISL-UIL

Il Segretario della Unione Italiana Lavoratori, Bulleri, ha fatto alcune dichiarazioni al « Paese Sera » a proposito della voce di una prossima fusione fra CISL e UIL che circola con insistenza specialmente in relazione all'arrivo di Luigi Antonini, il noto scissionista sindacale americano.

« Non c'è niente di più assurdo — ha detto Bulleri — e per persuadersene basterà ricordare che l'UIL nacque proprio come atto di ribellione al *bluff* della fusione della F.I.L. con l'allora L.C.G.I.L. Lo sviluppo della UIL è un elemento essenziale al consolidamento della democrazia italiana. La sua scomparsa equivarrebbe a portare la rottura più netta in seno alla classe lavoratrice e porrebbe fine alla collaborazione tra le organizzazioni sindacali, collaborazione che durante quest'anno si è dimostrata benefica per i lavoratori e per la economia del Paese.

« Antonini è venuto in Italia per partecipare al congresso della CISL e per curare alcune opere assi-

IL SOPRALUOGO DECISO DAL 3 ALL'8 LUGLIO

La Corte di Viterbo visiterà i luoghi della strage di Portella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 22. — *Udienza di duro lavoro per la Corte di Viterbo, quella di stamane, e nello stesso tempo assai scarsa di elementi di cronaca. Tutte le riserve che la Corte aveva accantonate, dal principio del processo fino ad oggi, sono state prese in esame, e quasi tutte sono state sciolte, ammettendole o respingendole, a seconda dell'interesse che si è creduto di ravvisare in esse.*

In primo luogo la Corte ha deciso di recarsi sul posto dove avvenne la strage di Portella della Ginestra, ritenendo indispensabile la cognizione diretta dei luoghi per decidere sugli elementi di capitale importanza che ancora sono in discussione relativamente agli appostamenti dei banditi, e soprattutto alla questione se si sparò o no dalla montagna Cometa. Il sopraluogo è stato fissato per i giorni dal tre all'otto luglio, e comprenderà anche i paesi dove sono avvenute le stragi e gli assalti alle sedi dei partiti comunisti: Borgetto, Cinisi, Monreale, Carini e San Giuseppe Jato.

Per l'accesso sul luogo della strage a Portella della Ginestra, sono stati chiamati come testimoni, dalla Corte, i quattro cacciatori che furono sequestrati dai banditi, Riolo, Cuccia, Fusco e Sirchia, nonchè il cap. Ragusa che compì i primi accertamenti balistici ed individuò dalla posizione dei bossoli i luoghi donde i banditi spararono.

Relativamente alle altre riserve, la Corte ha fra l'altro così disposto: ha ordinato la citazione di uno studente di veterinaria, Gaspare Ebbreo, che in una lettera ha dichiarato di poter smontare le accuse di Pisciotta contro i mandanti, (l'Ebbreo ha mandato anche molti memoriali ai giornali, dicendo cose ormai note a tutti, e senza alcuna importanza); ha ordinato la citazione di Corrado Guastella, attualmente internato nel manicomio di Barcellona Pozzo di Gotto, che dovrà deporre in favore di Remo Corrao, ed ha respinto la domanda dell'avv. Tino della P.C. perchè fosse sentito il giornalista Jacopo Rizza, al quale Giuliano confidò che « una promessa di libertà c'era stata, altrimenti non avrebbe sparato a Portella ».

L'avv. Pittaluga ha chiesto, finita la lettura delle disposizioni, quando sarebbero stati interrogati i « grossi calibri ». « Saranno chiamati dopo il sopraluogo, ha detto scherzosamente il Presidente, e speriamo che non sparino contro di noi ».

In apertura d'udienza, la Corte aveva dato lettura di una lettera di Gaspare Pisciotta, nella quale il bandito, dopo aver chiesto il permesso per una radiografia onde accertare una sospetta ulcera gastrica, prometteva la sua presenza per l'udienza di lunedì.

R. R.

Gli scandali della Federconsorzi riconosciuti da Segni al Senato

Gravissime ammissioni del Ministro sulle irregolarità della gestione del d.c. Paolo Bonomi - Significativa interruzione dell'on. Paratore

Ieri la maggioranza democristiana del Senato ha approvato il bilancio dell'agricoltura. Ultimi oratori sono stati il compagno socialista CALDERA, che è intervenuto brillantemente sui problemi forestali e della caccia, e i d. c. SALOMONE e GUARIENTI (relatore) che hanno difeso la politica governativa.

Rispondendo alle critiche dell'Opposizione, il Ministro SEGNI ha fatto marcia indietro nei confronti della politica corporativa patrocinata dalla relazione di maggioranza presentata dal d. c. Guarienti e si è impegnato a non dare carattere obbligatorio, ma solo volontario e facoltativo, alla partecipazione degli agricoltori agli Enti economici dell'agricoltura. Si è impegnato pure di accettare che si voti non per censo ma per numero di persone. Il tentativo corporativo della d. c. è stato così sventato mercè la battaglia condotta dalle sinistre.

Segni, poi, passando a parlare dei gravi scandali denunciati dal compagno Spezzano, ha riconosciuto che 50 milioni furono donati dal d. c. Bonomi, capo della Federconsorzi, al d. c. Bonomi capo della Coltivatori Diretti, allo scopo di togliere di mezzo un concorrente e di stabilire un monopolio nel commercio dei prodotti agricoli. Dopo questa ammissione, il Ministro ha dichiarato di non aver avuto a suo tempo conoscenza di questo dono e — come ne ha avuto conoscenza — di avere subito costituito una commissione di giuristi per stabilire se ci fosse reato. L'oratore ha però detto che la risposta della commissione non gli ha permesso di avanzare una denuncia all'autorità giudiziaria.

Il compagno SPEZZANO ha interrotto a questo punto il Ministro per chiedergli se egli approvava o no l'opera di Bonomi.

Il Ministro ha rifiutato di pronunciarsi, rifiutando nello stesso tempo di coprire con la sua autorità le responsabilità del suo collega di partito.

Segni si è infine occupato delle gravi lacune del bilancio della Federconsorzi, ammettendo che gli 844 miliardi delle gestioni speciali, ivi riportati come semplice partita di giro, costituiscono invece operazioni economiche con guadagni e perdite; ha preteso però che ancora non è possibile conoscere l'entità degli uni e delle altre.

Il presidente della Commisisone Finanza e Tesoro PARATORE ha interrotto a questo punto l'oratore per osservare che gli utili di una cifra tanto imponente non saranno mai conosciuti. Il Ministro, ha tuttavia promesso di far presentare i conti entro il 30 ottobre 1951.

Ma il dibattito su questo punto non doveva finire qui perchè, al momento della votazione dell'ordine del giorno Paratore-Bertone Ruini, impegnativo per la presentazione di detti conti, l'autorevole presidente della Commissione Finanza e Tesoro ha fatto una grave dichiarazione.

« Se non fossi un ingenuo, ritirerei il mio ordine del giorno » egli ha detto, aggiungendo subito che il Parlamento può dignitosamente esaminare conti esatti e sinceri e concludendo perchè si provveda « senza pietosi salvataggi ».

Il Ministro dell'Agricoltura ha dichiarato di accettare, per quanto lo riguarda, l'ordine del giorno Paratore - Bertone - Ruini, facendo così intendere che l'ultima parola in proposito sarà detta da Pella, la cui adesione costituirà l'impegno definitivo da parte del Governo. Tuttavia l'accettazione di Segni è servita a significare che questo ministro non ha voluto assumersi la responsabilità dell'operato della Federconsorzi anche su questo punto.

Il contratto nazionale degli impiegati d'albergo

A conclusione di un lungo periodo di trattative per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro fra la FILAM nazionale e gli albergatori, è stato raggiunto ieri un accordo di rilevante importanza per gli impiegati alberghieri.

In confronto col precedente contratto, stipulato dalle corporazioni fasciste nel 1929, gli impiegati hanno conquistato sostanziali miglioramenti normativi riguardanti l'orario di lavoro portato a 8 ore, la classificazione del personale, il trattamento vitto, le ferie, le festività infrasettimanali, gli scatti di anzianità, la indennità di licenziamento, l'integrazione per indennità malattia

L'intervista di Duclos

(Continuazione della 1. pag.)

certa stampa afferma, dopo il sensibile regresso elettorale del gollismo?

— Lo scacco subito da De Gaulle è indubbiamente una cosa positiva, e la denuncia del pericolo fascista, fatta dal nostro Partito, ha contribuito molto a tale scacco. Ma sarebbe un errore credere che il pericolo fascista è per questo eliminato dalla Francia. E' possibile che il primo governo francese, che sarà costituito tra poco, non comprenda i gollisti, sebbene degli sforzi vengano fatti per farveli partecipare; ma, in ogni modo, il nuovo governo non mancherà di dare sviluppo a un processo di nazionalismo, tanto più accelerato quanto più grave si farà il divorzio fra la sua politica e la volontà del popolo; lo scopo di quella politica sarà evidentemente di preparare le condizioni per una collaborazione sempre più importante con lo stesso De Gaulle.

Perciò noi abbiamo il dovere di denunciare questa politica, di sottolineare le schiaccianti responsabilità dei dirigenti socialisti di destra e di combattere il gollismo ed i suoi complici con il più grande vigore.

— Quali sono le prospettive di azione per la classe operaia e per le altre masse lavoratrici di Francia, oggi come oggi, che a causa della legge elettorale la composizione della nuova Assemblea non rispecchia nè la fisionomia politica del Paese, nè le sue aspirazioni alla pace e al progresso?

— Noi andiamo, evidentemente, verso lo sviluppo di grandi lotte in Francia; si sono appena prodotti dagli aumenti di prezzi che aggravano le condizioni di esistenza delle masse lavoratrici; il bilancio è in deficit di quasi 800 miliardi; gli americani esigono un aumento considerevole delle spese militari e a ciò seguirà un nuovo rialzo dei prezzi, l'aumento delle imposte e l'acceleramento del processo inflazionistico che minaccia la nostra moneta.

In previsione di una tale situazione le masse lavoratrici saranno poste davanti all'obbligo di difendersi e lo faranno in condizioni che permetteranno loro di comprendere meglio le menzogne della democrazia borghese, perchè la nuova Assemblea non riflette affatto lo stato d'animo del corpo elettorale. Tutto ciò significa che nel prossimo periodo noi saremo portati a unire e a raggruppare delle grandi masse per la difesa del loro pane, cioè per la difesa delle rivendicazioni che interessano i diversi strati della popolazione lavoratrice della città e della campagna e ad opporre un programma di governo di indipendenza nazionale, di progresso sociale e di pace alla politica di tradimento, di reazione, di miseria e di guerra, fatta dai lacchè degli americani.

Mai gli avvenimenti hanno dimostrato più chiaramente di oggi lo stretto legame che esiste fra la lotta rivendicativa e la difesa della pace.

Si terrà il 15 luglio prossimo, a Parigi, una grande manifestazione per le firme per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze. Il nostro Partito prende parte attivamente alla preparazione di questa manifestazione che, ne siamo certi, sarà un grande successo.

E le masse sono portate pure a comprendere meglio che, se i nostri nemici preparano sempre più il ricorso a metodi fascisti, è perchè il popolo non accetta la politica che essi pretendono imporgli.

Prima di salutare il compagno Duclos gli chiediamo, certi di fare cosa grata ai nostri lettori, le notizie più recenti sulla salute del compagno Maurice Thorez, segretario generale del Partito, che cura in Unione Sovietica la grave malattia che lo ha colpito alcuni mesi fa.

— Le ultime notizie sono buone — egli ha risposto. — *Vi è un grande miglioramento. Il compagno Thorez non ha potuto essere tra noi per la campagna elettorale perchè degli sforzi prematuri avrebbero potuto compromettere il suo completo ristabilimento.*

Ti prego di trasmettere — mi dice ancora il compagno Duclos, stringendomi la mano — *le espressioni dei nostri sentimenti di amicizia al compagno Palmiro Togliatti, a tutti i compagni della Direzione del Partito Comunista Italiano, e a tutti i nostri fratelli che, al di là delle Alpi, si battono, come noi qui, per l'indipendenza del loro Paese, per la democrazia e per la pace. Di loro che il Partito di Maurice Thorez, che ha seminato durante la campagna elettorale appena conclusasi il grano della verità e della lotta, ha la certezza che questa semenza prepara per domani abbondante raccolto.*

Gli assegni familiari in vigore dal 1° luglio

115 lire per i figli e 68 lire per la moglie

E' stata raggiunta ieri, tra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori, di concerto con i rappresentanti dell'Istituto Previdenza Sociale, un'intesa circa le variazioni da apportarsi agli assegni familiari in applicazione dell'accordo 21 marzo 1951, relativo al funzionamento della scala mobile.

In base a tale nuovo accordo, allo scopo di evitare troppo frequenti modifiche della misura degli assegni familiari è stato deciso di apportare, a partire del 1. luglio p. v. un aumento di due punti anzichè di un punto degli assegni familiari, con l'intesa che il secondo punto verrà recuperato nelle future variazioni della contingenza.

Le parti hanno preso atto che dai conteggi e dalle previsioni fatte dall'Istituto Previdenza Sociale, sulla base dei due punti, risulta che gli aumenti delle quote di assegni da applicarsi dal 1° luglio sono i seguenti: per i figli, aumenti di lire 20 giornaliere, portando l'assegno complessivo da lire 95 a lire 115; per la moglie, aumento di lire 9 giornaliere, portando l'assegno complessivo da lire 59 a lire 68.

Per comodità di calcolo, tali cifre risultano lievemente arrotondate in eccesso e di ciò verrà tenuto conto in occasione di eventuali future variazioni.

Un ragazzo maciullato sotto un grosso camion

CATANIA, 22. — Ieri diretto nella nostra città percorreva in bicicletta lo stradale Lentini-Catania il 16enne Giovanni Paolo Giuffrida. In contrada « Ponte Malati » tentava sorpassare un grosso autocarro con rimorchio, ma veniva travolto e rimaneva orribilmente maciullato dalle ruote del pesante automezzo.

L'autista del camion dopo gli accertamenti di legge è stato rilasciato.